

Origene figura dell'anticristo

Mi sono già occupato di Origene, considerato un padre della chiesa, in un volume pubblicato a Napoli nel 2000 per i tipi dell'editore Guida. Ho preso in esame il suo commento al *Cantico dei cantici* concludendo che egli si serve del linguaggio di Salomone per elogiare non Cristo ma il dio nascosto dei filosofi che ha nome Eros. Già allora avevo concluso che egli poteva ben essere uno dei molti anticristi che avrebbero preceduto il vero anticristo che sarebbe apparso poi nel mondo. Non so il libro, giacché non seguì più, una volta pubblicati, i miei scritti, ma il corso da me tenuto all'università di Salerno sul tema del simposio mascherato, destò interesse misto a scalpore. Ora, mi ripropongo di mostrare leggendo due passi del *De Principiis*, come in realtà Origene “ non era dei nostri”, perché “ era uscito - come si esprime San Giovanni - da noi “. Per primo leggerei il passo:

Sogliono obbiettare dicendo: se il mondo cominciò nel tempo, che cosa faceva Dio prima che il mondo cominciasse?

Infatti, considerare la natura di Dio oziosa ed immutabile è insieme empio ed assurdo, come stimare che la bontà di Dio una volta non abbia agito bene e che l'onnipotenza non sia stata efficace.

Questo sogliono obbiettare a noi che affermiamo che questo mondo cominciò in un dato tempo, e contiamo gli anni della sua età secondo la fede nella Scrittura. Alle quali proposizioni non giudico che qualche eretico possa facilmente rispondere secondo la ragione della sua credenza.

Noi invece risponderemo conseguentemente osservando la regola della religione, e dicendo, poiché Dio non cominciò ad operare allora per la prima volta, quando creò questo mondo visibile, ma come dopo la corruzione di questo vi sarà un altro mondo, così crediamo che, anche prima che questo esistesse, ne siano esistiti altri. (De Pr., III, 5, III. trd. G. Giulietti)

Partiamo dalla prima affermazione: *Sogliono obbiettare dicendo: se il mondo cominciò nel tempo, che cosa faceva Dio prima che il mondo cominciasse?* Se pone in questi termini la domanda, è difficile intuire che il suo posto è tra quelli che hanno da ridire? O, se si preferisce, malignano? Perché infatti una volta ammesso che il mondo abbia avuto un inizio, Dio non poteva non essere in quel principio. E se era in quel principio, non poteva starsene in ozio. Ma se Dio era in principio o, se si preferisce, stava operando e non oziando, la stessa cosa non si può dire di lui che pone o ripropone la domanda. Doveva per forza di cose oziare. Perché solo dall'ozio può scaturire una domanda così insensata. E aggiunge: *Infatti, considerare la natura di Dio oziosa ed immutabile è insieme empio ed assurdo, come stimare che la bontà di Dio una volta non abbia agito bene e che l'onnipotenza non sia stata efficace.* Domanda: non è empio e assurdo immettere nella natura – specie se di Dio – due cose opposte come l'ozio e l'immutabilità da una parte e la bontà e l'onnipotenza dall'altra? Ma infatti l'ozio implica mutevolezza di carattere, instabilità, confusione di pensiero ecc., mentre l'immutabilità indica *eo ipso* stabilità di carattere, semplicità e chiarezza di idee e via dicendo. E, dunque, non si vede come possono ozio e immutabilità convivere. Lo stesso dicasi tra bontà e onnipotenza. Perché la bontà porta a un comportamento univoco con tutti; mentre l'onnipotenza è potere che porta a compiere anche cose opposte. Come dare un premio agli uni e il castigo agli altri. Poi prosegue: *Questo sogliono obbiettare a noi che affermiamo che questo mondo cominciò in un dato tempo, e contiamo gli anni della sua età secondo la fede nella Scrittura. Alle quali proposizioni non giudico che qualche eretico possa facilmente rispondere secondo la ragione della sua credenza.* Domanda: se si afferma – come dice – che questo mondo cominciò in un dato tempo, è possibile più credere nella Scrittura? La scrittura infatti, non solo quella sacra, è fatta per durare nel tempo o, se si preferisce, per togliere al tempo la sua instabilità. Stando così le cose, il principio della scrittura è l'eternità. Stando così le cose, si giudica da se stesso, perché, una volta stabilito che il principio del mondo è dato dal tempo, egli si pone al di fuori della Sacra Scrittura. Come tutti gli eretici. E conclude: *Noi invece risponderemo conseguentemente osservando la regola della religione, e dicendo, poiché Dio non cominciò ad operare allora per la prima volta, quando creò questo mondo visibile, ma come dopo la corruzione di questo vi sarà un altro mondo, così crediamo che, anche prima che questo esistesse, ne siano esistiti altri.* Domanda:

se crede che prima di questo mondo ci sono stati altri mondi e dopo la corruzione di questo mondo vi saranno comunque altri mondi, non crede all'eternità del mondo? Perché cosa sarebbe l'eternità se non una continuità ininterrotta di tempi? Stando così le cose pone Dio e il mondo sullo stesso piano o sulla stessa linea come se Dio e il mondo fossero la stessa cosa. Non metterebbe conto aggiungere il resto. Però – avendo visto in lui uno dei molti anticristi che sono già venuti, ebbene evidenziare che secondo la Sacra Scrittura, il principio di tutte le cose è Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo. Ma dopo la prima testimonianza, conviene riportare la seconda:

Stimo in verità che Dio Padre, contenendo tutte le cose, raggiunga tutti gli esseri, fornendo a ciascuno l'essere suo; Egli infatti è Colui che è. Il Figlio, invero, minore del Padre, raggiunge solo gli esseri ragionevoli; Egli è infatti secondo rispetto al Padre. Ancora minore, lo Spirito Santo, raggiunge solo i santi. Da ciò si conclude che la potenza del Padre è maggiore di quella del Figlio e di quella dello Spirito Santo. La potenza del Figlio è maggiore di quella dello Spirito Santo; e la virtù dello Spirito Santo è superiore a quella degli altri esseri santi. (*De Principiis*, I, 3, V trd. G. Giulietti)

Stimo – comincia – *in verità che Dio Padre ecc.* Domanda: da dove fa scaturire la verità delle sue affermazioni? Non le fa scaturire da se stesso? Allora è come Dio: misura sia delle cose che sono che di quelle che non sono. Ma con lo stesso metro con cui misura è misurato. Ora, se come dice, Dio Padre è colui che è, egli è l'essere assoluto. Ma se siamo in presenza di Colui che solo è l'essere, o, se si preferisce, del solo che sia sussistente, come in Lui possono essere contenute tutte le cose? Due cose, non possono coesistere, nello stesso luogo e nello stesso tempo. Dunque, o Dio Padre è l'unico essere sussistente e in Lui non possono esistere tutte le cose; oppure tutte le cose sussistono da sempre e Dio Padre non ha ragione di essere. Avremmo finito. Ma non possiamo ignorare le affermazioni che seguono. La prima: *Il Figlio, invero, minore del Padre, raggiunge solo gli esseri ragionevoli; Egli è infatti secondo rispetto al Padre.* Domanda: tra gli esseri ragionevoli non sono inclusi anche gli spiriti angelici? Se anche gli angeli sono inclusi in questa categoria, come si fa a dire che il Figlio è minore del Padre? Non lo si dovrebbe ritenere maggiore del Padre? Ma raggiunge il culmine della stupidità con l'affermazione che segue: *Ancora minore, lo Spirito Santo, raggiunge solo i santi. Da ciò si conclude che la potenza del Padre è maggiore di quella del Figlio e di quella dello Spirito Santo.* Domanda: tra i santi non occupa il primo posto Dio? Se tra i santi il primo posto spetta a Dio, allora lo Spirito Santo proprio perché “raggiunge” Dio, non può non essere anche maggiore di Dio. E se è la potenza il grado di giudizio per la grandezza, allora il più grande dei Tre non può non essere lo Spirito Santo.

Marcello Caleo